

nome anche del della Croce (per cessione di questo, in atti del veneto notaio Paolo de Piro) chiese per rifacimento di danni 5000 fiorini d'oro al Duodo, il quale si difendeva allegando la necessità di mutar viaggio, riconosciuta ed assentita dagli armatori come constatavasi sul registro di bordo. Che in fine, quantunque le parti non dubitassero dell'equità di Filippo Bellegno, Michele Giustiniani e Iacopo Gradenigo, giudici (del *forestiere*) deputati loro dal doge, tuttavia vennero a transazione e mediante l'esborso di 1800 fiorini d'oro, fattogli dal Duodo, il Pignarelli, in nome anche dei suoi compagni, rinunzia ad ogni ulteriore pretesa contro di quello.

Fatto in Venezia, in casa di Bertrando Rotondo nunzio o legato (sic) apostolico. — Testimoni: esso nunzio, Marco Longo cancelliere ducale, prete Marino *de la Sale* canonico di Chioggia, mastro Pietro di Vincenzo della diocesi di Mende, e Pomano banditore ducale. — Atti Nicolò di Marsilio not. duc. (v. n. 126 e 134).

157. — 1329, ind. XII, Febbraio 26. — c. 41 (47). — Giovanni Dandolo e Giacomo di Pietro da Nona, procuratori di Bartolameo Polani conte e del comune di Nona confessano di avere ricevuto dai camerlenghi di comune ed a nome dei loro mandanti lire 20 di grossi per comprare 200 staia di grano, promettendo di restituirle il 15 del venturo Agosto.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Francesco Malombra, Marino Benedetto e Francesco di Benincasa notai ducali. — Atti Giacomo del fu Giovanni scrivano ducale.

158. — 1329, ind. XII, Marzo 12. — c. 41 (47). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna, con godimento delle prerogative dei nobili, concesso a Cangrande della Scala vicario imperiale a Verona, Padova e Vicenza ed a' suoi eredi. — Con bolla d'oro.

Dato nel palazzo ducale di Venezia (v. n. 159).

V. VERCI, *Storia della Marca trivigiana ecc.*, IX, 124, in nota.

159. — 1329, ind. XII, Marzo 15. — c. 47 (53). — Cangrande della Scala (v. n. 158) dà facoltà a Pietro del Verme cavaliere e a Guglielmo de' Servidei e Pietro da Sacco giurisperiti di fare in suo nome le pratiche necessarie per esser posto nel godimento del diritto di cittadinanza veneziana (v. n. 158).

Fatto in Verona nella sala del palazzo di Cangrande a S. Maria antica. — Testimoni: Pietro da Marano e Giovanni dei Principi cavalieri, mastro Egidio medico, mastro Bonmartino chirurgo, Andrea Sescalco, Pietrobono del fu Torello di Chiavica notaio, mastro Nicolò dottore di grammatica, Teobaldo del fu Daniele notaio. — Atti Bencio Alessandrino notaio di Verona.

Precede nota che il 20 Marzo i detti procuratori prestarono al doge il giuramento di cittadinanza.

160. — 1329, ind. XII, Aprile 12. — c. 85 (91) t.^o — Sentenza pronunciata da Biagio Zeno, Bisino Contarini e Francesco Malipiero savi eletti in forza del decreto allegato A. Visto l'allegato B; udito Marco Moro avvogadore, per lo Stato,